

Le vite di SAN GALLO

Tre biografie, cosiddette <VITAE> sono state tramandate fino ai nostri giorni su San Gallo, fondatore dell'omonima città. <Vita vetustissima Sancti Galli> una biografia pervenutaci frammentata, fu redatta poco dopo la sua morte (ca. 650), nel tardo VII secolo d.C. Sulla scia della prima versione incompleta sono seguite, nella prima metà del IX secolo, due biografie rivisitate: <Vita Sancti Galli autore Wettino>, di Wettin von der Reichenau e <Vita Beati Galli confessoris>, scritta dall'abate Walahfrid Strabo von der Reichenau.

Le origini di Gallo sono ancora oggi controverse. Secondo Wettin e Walahfrid, il Santo proveniva dall'Irlanda e giunse sulla terraferma europea al seguito di San Colombano da Luxeuil.

Le sue origini irlandesi sono rimaste indiscusse fino alla seconda metà del XX secolo, quando Gerold Hilty, studioso svizzero di lingue romanze, analizzò le competenze linguistiche del 'monaco irlandese' e giunse alla conclusione che il Santo doveva provenire dalla regione bilingue Vosgi-Alsazia.

Secondo lo studioso, Gallo si imbatté in Colombano e nei suoi seguaci solo una volta giunto a Luxeuil.

A prescindere dalle sue origini effettive, è certo che verso il 610 Gallo giunse da Luxeuil nella regione tedesca del Lago di Costanza come seguace di Colombano.

Nel 612 mentre questi scendeva verso l'Italia, Gallo, per via di una malattia o di un disappunto con il maestro, decise di fermarsi con il suo compagno Hiltibond in quella che oggi è diventata Arbon.

Nel 612 Gallo decise di trasferirsi, insieme al suo fedele compagno Hiltibond, nella foresta di Arbon. Lungo il fiume Steinach, si imbatté in un fitto bosco e, secondo la tradizione, inciampò nella cascata del Muhleggschlucht e cadde in un rovetto. Invece di arrabbiarsi, Gallo interpretò il suo tonfo come il segno divino di fermarsi. Gallo decise di costruire nell'alta valle dello Steinach una cella da eremita, attorno alla quale iniziò a formarsi una cerchia di discepoli. La cella si trasformò presto in un piccolo centro abitato con capanne, botteghe e una piccola cappella per la preghiera.

Dopo la sua morte, la tomba di Gallo sulle rive dello Steinach diventò luogo di pellegrinaggio.

Nel 719, quello che successivamente sarebbe diventato Sant'Otmaro, costruì lì un'abbazia che chiamò San Gallo in onore dell'omonimo santo.

Raymond Ruch
da "La Lente"

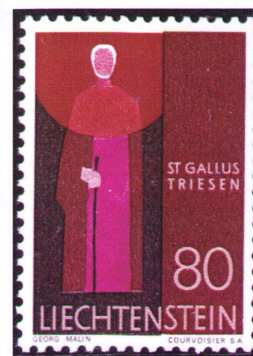




(Sei artisti sono stati selezionati per realizzare la bozza del francobollo dedicato a San Gallo; un quinto delle 4.500 persone che hanno votato, hanno manifestato la loro preferenza per il lavoro di Massimo Milano)



Sant'Otmaro trasformò la piccola comunità di San Gallo in una monastica riunita sotto la Regola Benedettina costruendo l'Abbazia che porta il nome del Santo.



Nonostante l'ostilità del Vescovato di Costanza, divenne uno dei centri di cultura e di potere dell'Europa, possedendo una splendida biblioteca (ancor oggi visitabile).

Nel 920 la sua scuola contava 300 allievi ed i suoi domini comprendevano 48.000 ha di territorio.

Nel 1026 l'abate Unico II ricevette il titolo di <Principe dell'impero> formando un suo principato che durò fino al 1808.

Attorno all'Abbazia si formò la città che si ingrandì nel tempo. Durante la Riforma protestante la città scelse la Confessione Luterana. Alleata dai Riformati alla Confederazione Svizzera dal 1648, è assimilata dalla Repubblica Elvetica nel 1798, tornata in seguito 'principato' nel 1803 andò a formare il Cantone di San Gallo che poi abolì il principato.

Nel 1836 l'Abbazia divenne la sede del Vicariato ecclesiastico e dal 1846 fu elevata a Cattedrale; attualmente è la sede del Vescovato.